

LIBERAZIONE

Oggi le commemorazioni per il 25 aprile, che dividono la politica trentina. Il sindaco: «I partigiani ci restituirono dignità come nazione, dobbiamo ricordarli per questo»

«Non è obbligatorio esserci sempre, ma è grave rivendicare che non si verrà perché si ritiene la festa anacronistica. Io credo che le classi dirigenti abbiano il dovere dell'esempio»

# «Democrazia fragile, servono anticorpi»

Ianeselli oggi alle cerimonie: «Sconsolante ciò che abbiamo letto»

CHIARA ZOMER

Il sindaco oggi non ha impegni familiari. «No, sarò alle celebrazioni del mattino, alla messa, alla cerimonia - ride - Come facevo anche prima di essere sindaco. La differenza è che domani leggerò il mio discorso».

**Non è anacronistico?**

«È sconsolante quel che ho dovuto leggere. La Liberazione è una festa quest'anno è ancor più importante, nel centesimo anniversario dell'uccisione di Matteotti. Uno che, a fascismo incipiente, mentre vedeva il collasso della classe liberale, ha preso una posizione da anti italiano, nel senso che non ha assecondato il trasformismo, l'essere forti con i deboli, le scelte di convenienza, che hanno toccato tanti in quegli anni. Io qualche domanda sulla tenuta morale delle classi dirigenti me la faccio».

**E che risposta si dà?**

«Intendo che penso a quei professori universitari che divennero fascisti per continuare a lavorare, a quegli imprenditori, alla classe politica. Mi chiedo io cosa avrei fatto. Ecco, Matteotti non ha smesso un momento di intervenire, documentare e denunciare, pagando con la vita. Va ricordato. Così come vanno ricordati i partigiani, che ci hanno ridato una dignità come nazione».

**Dicono che è una festa divisiva.**

«Dicono anche che gli americani avrebbero vinto comunque, pure senza i partigiani. A parte il fatto che hanno ingenuamente dato un contributo militare, ma quei ragazzi, quegli uomini e quelle donne, con la loro scelta ci hanno ridato una dignità di nazione».

**Vede un pericolo di autoritarismo?**

«In questi giorni si parla molto di Scudari. In uno dei suoi libri lui fa un parallelo tra fascismo e populismo e offre una conclusione preoccupante che ci riguarda. Dice che la mia generazione, cresciuta in democrazia, corre il rischio di un'assuefazione ad un sistema in cui c'è libertà d'opinione, di parola, una stampa libera. Se non c'è il richiamo di una persona forte che risolve i problemi o di accettare limitazioni dei diritti di ognuno come prezzo per avere un sistema efficiente - o che crediamo tale - per far funzionare le cose».

**In questo senso la festa della Liberazione serve a fare anticorpi.**

«Senza dubbio. Perché è chiaro che non c'è un pericolo del ritorno delle camice nere. Ma se non ho la consapevolezza della fragilità della democrazia, abbiamo un problema».

**Per questo va celebrata?**

«Ma scusate: nessuno pensa davvero che nel 2024 si corra il rischio di essere infoibati dai titini. Eppure il giorno del



Il corteo dell'anno scorso per la festa della Liberazione



Il sindaco di Trento Franco Ianeselli

ricordo, dove in modo sacrosanto si coltiva la memoria di quei fatti, quelle stesse persone che non festeggiano il 25 aprile, sono in prima fila. Perché?»

**Le classi dirigenti hanno il dovere dell'esempio?**

«Ma certo. Capiamoci, non credo sia grave non esserci un anno, uno può avere degli impegni. Quello che è grave è rivendicare che a posta non ci si va perché la festa è anacronistica».

**E allora Le chiedo, perché lo si fa? Perché non sono antifascisti, perché strizzano l'occhio ai fascisti nell'elettorato, o solo perché conviene spostare la polemica su questo terreno?**

«Credo sia perché il fascismo come cratere anche morale della nazione non riescono a giudicarlo. È il Mussolini ha fatto cose buone», e poi devono rispondere a militanti che non ce la fanno. Quindi danno questi segnali. Per qualcuno è l'idea che conviene, e qui si torna a prima, quindi reciti la parte».

**Non è che è l'antica idea che i cattivi veri erano quelli della Germania nazista, mentre noi italiani, in fondo, pur fascisti, abbiamo poche colpe? Per altro dimenticando le leggi razziali, i rastrellamenti, i treni che da qui partivano e le stragi di civili.**

«Ma certo. Il fascismo ha usato la violenza come strumento di potere dal primo giorno, sfruttando il trasformismo e instillando negli italiani il desiderio di assecondare il potere. Ripeto: i partigiani ci hanno restituito dignità come nazione. Per questo io li ricorderò».

PROGRAMMA

Alle 10 il corteo, alle 11 i discorsi. Poi pasta antifascista a tutti

## Prima le cerimonie, poi la festa



Tanti gli appuntamenti oggi, per onorare la festa della Liberazione: al mattino il corteo, la deposizione delle corone e la cerimonia. Il pomeriggio la festa

Trento celebrerà l'anniversario della liberazione dal nazifascismo con le cerimonie solenni del mattino e la festa del pomeriggio. Intenso il programma.

Alle ore 9.15 nella chiesa di San Saverio, in via Belenzani, sarà celebrata la S. Messa in ricordo dei Caduti. Alle 10 partirà il corteo, che toccherà i luoghi della città dove sono state deposte le lapidi: saranno deposte corone alle lapidi di palazzo Thun, al monumento ai Caduti

presso piazza Portela, ex lmi alla Provincia, galleria Partigiani e piazza M. Pasi. Il corteo sarà accompagnato dal Corpo musicale Città di Trento. Alle 11 a palazzo Geremia, nel salone di rappresentanza, si terrà la cerimonia di commemorazione, con gli interventi istituzionali del sindaco **Franco Ianeselli**, del presidente della Provincia **Maurizio Fugatti**, del commissario del Governo **Filippo Santarelli**. A seguire, il presidente dell'Anpi **Mario Cossali** e il direttore della Fondazione museo storico di Trento **Giuseppe Ferandi** parleranno di "1944: l'anno della difficile resistenza". In apertura, esibizione del Coro "Bella Ciao". La cerimonia di Palazzo Geremia sarà tradotta in lingua dei segni italiana (Lis).

Dopo la cerimonia solenne, tuttavia, sarà il momento della festa. Perché questo è soprattutto la festa della Liberazione. E quindi al parco Santa Chiara si terranno gli altri appuntamenti,

in collaborazione con Anpi del Trentino, Arci del Trentino e Fondazione Museo storico del Trentino. Alle 12 si comincerà con la pastasciutta antifascista in memoria dei fratelli Cervi. Dalle 14 saranno in programma incontri di approfondimento, attività associative, spazio bambini, servizio bar per festeggiare insieme il 25 aprile. Concerto finale con Queen of Saba. La festa si terrà dalle 12 alle 24 al parco S. Chiara, in caso di pioggia a Sambapolis.

Giovedì 2 maggio alle 17, in Fondazione Caritro, in occasione dell'80° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, la Fondazione Museo storico del Trentino organizza la presentazione del censimento "I militari trentini nella seconda guerra mondiale". Si tratta di un database, consultabile sulla piattaforma web dell'Archivio online del Novecento trentino, che raccoglie più di 35.000 schede biografiche.

REDDITI

Sindacati: «Rivediamo le politiche dei contributi»

## «Sistema fiscale iniquo»

«Con un reddito medio di 23.400 euro non siamo ultimi, ma penultimi tra i territori del nord Italia. La narrazione di un Trentino benestante si scontra, dunque, con i dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate lo scorso anno che colloca la nostra provincia fanalino di coda insieme alla Liguria per quanto riguarda il nord Italia. Particolarmente significativo resta il divario con l'Alto Adige dove il reddito medio si è attestato a 25.870». I sindacati leggono i dati sui redditi dei trentini e non possono che tornare sul tema dei salari che vanno rivisti, tanto più in una fase in cui l'inflazione ha eroso il potere d'acquisto di tutti gli stipendi. I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, guardando alla distribuzione dei redditi per comune, evidenziano che «i redditi dei contribuenti di valli e località in



Da sinistra Alotti, Grosselli e Bezzi

cui è più forte la vocazione agricola e turistica sono in evidente contraddizione col tenore di vita e ricchezza espressa da quei redditi. È opportuno, a questo punto, rivedere l'attuale sistema fiscale, iniquo, e la politica di sussidi e contributi pubblici e provinciali che continua a privilegiare proprio quelle categorie che dai dati dell'Agenzia delle Entrate assai poco

contribuiscono, certo meno di lavoratori dipendenti e pensionati, al "tesoro" dell'Autonomia provinciale».

Cgil Cisl Uil ribadiscono dunque la necessità «di fare crescere il potere d'acquisto delle famiglie di ceto basso e medio, nella consapevolezza che se mettiamo maggiore disponibilità di ricchezza su queste fasce migliorano anche i consumi, va meglio anche l'economia a vantaggio anche della fiscalità generale».

Su questo tema però i sindacati fanno notare un certo ritardo. «Tre mesi fa si è aperto in pompa magna il tavolo sui salari. Da allora sono seguite poche riunioni, mai concrete. Siamo consapevoli che la situazione non si risolve in breve termine. È ora però di cominciare a muoversi su un terreno operativo se non vogliamo che quello dell'emergenza salariale sia poco più di uno spot».

LAVORO

Alotti (Uil): «Non rispettato l'integrativo sul turismo»

## «Sanifonds, stagionali fuori»

I numeri di Sanifonds sono in crescita? Bene, peccato che da quel sistema siano ancora esclusi i lavoratori del turismo. A denunciarlo, puntando il dito contro Associazione Albergatori, Confcommercio e Confesercenti è il segretario della Uil Walter Alotti: «Spiace constatare che i quasi 80.000 iscritti del Fondo Sanitario territoriale potrebbero agevolmente essere già da tempo più di 100.000 se l'Associazione Albergatori, Confcommercio e Confesercenti del Trentino avessero ottemperato a quanto sottoscritto a gennaio 2023, nel primo contratto integrativo del turismo Trentino - sbotta Alotti - L'accordo prevedeva infatti che le lavoratrici e lavoratori stagionali del turismo trentino potessero avere la copertura di Sanifonds, con un loro piano sanitario, già con la stagione estiva del 2023 che nel frattempo è passata,

come è passata quella invernale e come, visto il silenzio delle associazioni datoriali, passerà purtroppo anche quella estiva prossima».

Un ritardo che è responsabilità, secondo la Uil, della parte datoriale: «Asat, Confcommercio e Confesercenti, che dovevano definire con un accordo datoriale le modalità tecniche condivise di versamento al fondo, che il presidente Battaiola aveva a settembre dato per fatto, si sono defilate, più attente evidentemente agli equilibri di rappresentanza dei propri associati che a fornire una copertura sanitaria agli stagionali dipendenti. Nel frattempo nel vicino Alto Adige il fondo mySanitour+ ha raggiunto picchi nel 2023 di 43.000 lavoratori e lavoratrici del turismo associati con copertura sanitaria. Sono gli stessi lavoratori e lavoratrici, quelli del turismo in Alto Adige, che oltre ad avere retri-

buzioni più alte del 30% (dati Inps) hanno anche un fondo sanitario che rimborsa loro le visite specialistiche, le spese odontoiatriche, analisi diagnostiche per gravidanza».

Una differenza che non ha ragione, osserva la Uil, visti i dati di mercato: «In Trentino volano i profitti delle imprese e degli operatori del turismo e gli arrivi nell'ultima stagione invernale battono tutti i record, ma constatiamo che l'unico accordo integrativo del turismo dopo 30 anni di contrattazione, non viene nemmeno rispettato. E in questo contesto gli albergatori verranno pure prossimamente premiati dall'assessore Failoni con l'ennesimo contributo a fondo perduto. Non meravigliamoci e non chiediamoci il perché poi se i lavoratori e le lavoratrici sceglieranno l'Alto Adige o altri settori di impiego, piuttosto che lavorare in Trentino».